

# Paziente morto, nessuna colpa

*San Matteo, assolto il cardiologo che lo visitò in ospedale*

di Maria Fiore

**PAVIA.** Per l'accusa il medico doveva fare esami più accurati. Per la difesa nessun sintomo poteva far pensare a una rottura dell'aorta. Il giudice ha accolto questa seconda tesi e ha assolto, dall'accusa di omicidio colposo, il cardiologo del San Matteo Gaetano De Ferrari.

Il medico doveva rispondere della morte di Erminio Cambieri, deceduto nel 2005 a 73 anni per una dissecazione dell'aorta. Un evento raro, imprevedibile e difficilmente diagnosticabile in assenza di sintomi evidenti, come aveva segnalato il consulente della difesa, il cardiologo Giuseppe Specchia. Anche se le motivazioni della sentenza saranno rese note solo tra qualche settimana, la tesi della difesa, sostenuta

dagli avvocati Alessandra Stefano e Luisa Mazzola, ha convinto il giudice sull'assenza di responsabilità nel comportamento del medico.

Amarezza invece, alla lettura della sentenza, per i familiari di Cambieri, che si erano costituiti parte civile con gli avvocati Patrizio Villa e Luca Ricci. Si attendono le motivazioni della sentenza per valutare il ricorso in appello. Il processo, nato quasi due anni fa con il rinvio a



Il processo è stato celebrato in tribunale a Pavia

giudizio del professionista, doveva decidere sui fatti del 18 febbraio 2005. Quella giorno Erminio Cambieri si rivolge al pronto soccorso del San Matteo lamentando un dolore toracico retrosternale. Viene sottoposto, da un primo medico, ad alcuni esami, tra cui l'elettrocardiogramma. Dopo due ore la documentazione viene trasmessa al collega dell'altro turno. Gli esami sono nella norma, ma per precauzione viene fatto un nuovo elettrocardiogramma. Nel dubbio viene chiesta la consulenza di un cardiologo, il dottor Gaetano De Ferrari. Il quale, sulla scorta degli esami, esclude la presenza di un infarto del miocardio. Per scrupolo confronta quel trac-

ciato con altri eseguiti in precedenza. Non ci sono anomalie. Alla fine si decide per il ritorno a casa del paziente. Ma la sera stessa, intorno alle 19, Cambieri si sente ancora male. Muore poco dopo, al pronto soccorso. L'autopsia chiarisce le cause del decesso: il paziente è morto a causa di una dissecazione dell'aorta. Un evento che poteva essere diagnosticato con esami più scrupolosi, secondo i familiari e l'accusa. Ma la difesa, attraverso il consulente Specchia, insiste: il dolore accusato dal paziente era scomparso durante la permanenza al pronto soccorso. Non c'erano, quindi, elementi per altri esami.